

Viabilità
Roma-Est
Segnaletica
modificata

Ad oriente della città qualcosa si muove. Da oggi, su alcune strade nei quartieri di Torrenova, la Borghesiana, Tor bella Monaca, sono state modificate segnalazioni e diverse direzioni di percorrenza. In più, in prossimità di scuole o di pubblici esercizi, verranno collocati diversi cartelli di viabilità ordinaria che consentiranno al traffico locale di fluire più comodamente. Per il momento è solo una decisione presa «a tavolino» che nei prossimi giorni sarà resa operativa dagli uffici tecnici del Comune. Su via Roberta, una piccola arteria che si immette sul grande nodo viario di via del Torraccio, è stata modificata la segnaletica sia verticale che orizzontale. Prossimamente ci sarà uno «stop» sia su questa strada che in via Bernardi. In corrispondenza degli incroci con via di Tor Vergata, sulle numerose «traverse» che dalla strada principale si dipanano verso la campagna (le strade non sono neanche riportate sullo stradario di Roma) occorrerà «dare la precedenza» alle auto in transito su questa arteria. Le vie «dotate» della nuova segnaletica sono: via Ermanno Rivetti, via Nicolò Romeo, via Giovanni Maria Carelli, via Angelo Bianchi, via Pollia, via Lucio Furo, via Evaristo Garroni, via Giacomo Filippi Pisoni, via Giovanni Battista Pininfarina, via Cesare Peroni, via Francesco Buitoni, via Giovan Battista Miliani, via Vincenzo Lancia, via Angelo Salmoiraghi, via Felice Bisleri, via Giovan Battista Pirelli. Insomma, tutto il quartiere generale del fior fiore dell'industria qui queste strade sono state intitolate. Al lungo elenco occorre aggiungere anche via Casilina vecchia.

Diversi percorsi sono stati «aggiornati» con segnalazioni indicanti «prudenza bambini». Si tratta di via delle Alzavole, all'altezza della circoscrizione Orientale, in via di Torrenova, e in via Vitaliano Pontì, sulla Casilina, poco distante da via Palmiro Togliatti. Su tutte e tre le strade, la segnaletica verticale sarà posta a 50 metri dai tre edifici scolastici che sorgono nei quartieri nei due sensi di marcia. Su via Squinzano, una traversa di via Torrenova, ancora un cambiamento, nei prossimi giorni sarà istituito il divieto di fermata sul lato sinistro nel tratto compreso tra via Carovigno e via Maglie. Stesso provvedimento su quest'ultima strada: su entrambi i lati per un tratto lungo 30 metri da via Squinzano sarà vietato fermarsi o parcheggiare le auto. In via Borghesiana e in via Rocca Cencia, all'estrema periferia orientale di Roma, sarà segnalata, con appositi cartelli, una «stretta». Per la prima, l'indicazione sarà collocata a 30 metri dal ponticello che divide via Borghesiana, sulla seconda a 30 metri da altri due ponticelli: uno all'altezza di via Repillo e l'altro in prossimità dello stabilimento della Nettazza Urbana. Infine, l'ultima disciplina per il traffico locale, riguarda via S. Maria di Loreto, via Massa e via Perano. Nei prossimi giorni, non appena saranno ultimati i lavori dell'ufficio tecnico che provvederà ad istituire il «divieto di sosta», non si potrà più parcheggiare sul lato destro delle tre strade.



Anche oggi il rischio di lunghe attese per lo sciopero

Agitazione indetta dai sindacati
contro la scelta dell'azienda
di far selezionare 60 neoassunti
da una impresa privata

Un giorno senza tram né bus

Scioperano per 24 ore tutti i dipendenti dell'Atac

Autobus e tram fermi fino alla mezzanotte di oggi. I dipendenti dell'Atac si asterranno dal lavoro per tutta la giornata per uno sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil. Funzioneranno invece regolarmente la metropolitana e i bus extraurbani dell'Acotral. Alla base dell'agitazione l'assunzione, con un contratto di formazione lavoro, di 60 diplomati selezionati (invece che dall'azienda) da una società privata.

Un «black-out» dei trasporti era in programma per i Mondiali «Scongiurato quel pericolo la municipalizzata fa l'arrogante»

ADRIANA TERZO

Sciopero di mezza estate con la città a piedi per un giorno. Dalle 24 di ieri sera fino alla mezzanotte di oggi autobus e tram resteranno fermi per uno sciopero dei dipendenti Atac indetto dalla Cgil-Cisl-Uil. Funzioneranno invece regolarmente la metropolitana, i bus extraurbani e tutti i mezzi di trasporto pubblico gestiti dall'Acotral. Dura prova per la capitale, ancora piena di romani che non hanno deciso

dove trascorrere le ferie e di centinaia di turisti in arrivo: il rischio di un «ilt» dovuto ad un probabile congestionamento del traffico, a causa dei numerosi cittadini che si serviranno dell'auto privata per raggiungere il centro, non sarà fantascientifico, anzi. L'agitazione, proclamata dai sindacati una quindicina di giorni fa, riguarda tutti i lavoratori dell'azienda che con la protesta intendono contestare l'assunzione di 60

impiegati cui l'Atac ha deciso di rivolgersi tramite una selezione affidata ad una società privata. Una motivazione che ha spinto anche il Campidoglio, proprio a poche ore dall'inizio dello sciopero, a prendere le distanze dall'azienda. «Se l'Atac ha effettuato assunzioni con procedure diverse da quelle stabilite dalle norme e dai contratti - si legge in una nota - si è assunta una grave responsabilità per cui l'amministrazione comunale non mancherà di ribadire il proprio parere contrario, per quanto di sua competenza, nell'esercizio del potere di controllo».

Roma a piedi o quasi dunque, proprio nell'imminenza dell'esodo di ferragosto ma con gli uffici e i posti di lavoro ancora abbondantemente frequentati. C'erano voluti i Mondiali due mesi fa, il 3 luglio scorso, a far riunire al tavolo delle trattative sindacati e vertici aziendali per far revocare una protesta che avrebbe bloccato la città con i turisti in piena festa e gli altri in arrivo per il post-campionato. Ieri invece, i dirigenti dell'azienda hanno preferito tacere. «L'ultimo incontro per cercare di risolvere la questione - hanno spiegato alla Cgil - c'è stato il 19 scorso. Ma da allora, nonostante ci aspettassimo di essere convocati, così come è avvenuto per l'Acotral che poi ha sospeso l'agitazione, non abbiamo sentito più nessuno».

Alla base della protesta una vicenda che si trascina ormai da un anno e che l'azienda a quanto pare si ostina a non voler risolvere. Un anno fa, in accordo con i sindacati, era stata decisa l'assunzione con contratto di formazione lavoro, di 104 diplomati e 25 laureati. Segue un concorso con relativo

Domenico Lanza, 54 anni, terremotato dell'Irpinia, da anni chiede un indennizzo di 137 milioni di lire. Dieci giorni fa aveva inscenato la stessa manifestazione al Quirinale ed era stato condannato a 8 mesi

Protesta-bis da Cossiga con coltelli e veleno

Un terremotato dell'Irpinia, che da anni chiede il pagamento di un indennizzo di 137 milioni di lire, ha nuovamente minacciato di uccidersi, ieri mattina, davanti al Quirinale. L'uomo è stato poi bloccato dalla polizia e denunciato per evasione. Pochi giorni fa, infatti, al termine della prima protesta era stato condannato ad otto mesi di reclusione da scontare agli arresti domiciliari

GIULIANO ORSI

Non è bastata la recente condanna a otto mesi di arresti domiciliari per bloccare le manifestazioni di protesta di Domenico Lanza, 54 anni, da Ogliastro Cilento, in provincia di Salerno. Alle nove di ieri mattina, sempre sulla piazza del Quirinale, è salito di nuovo, come dieci giorni fa, sul tettuccio di una Audi 80 di proprietà del figlio, armato di due coltelli, minacciando di uccidersi se il presidente Cossiga non gli avesse concesso l'indennizzo di 137 milioni di lire che gli spetta in quanto terremotato dell'Irpinia. E soltanto dopo un'ora di trattativa, il dirigente del primo distretto di polizia, Gianni Carnevale, l'ha convinto a rinunciare alla protesta. Subito dopo l'uomo è stato denunciato per evasione (dagli arresti domiciliari cui era sottoposto dopo la recente, simile protesta), procurato allarme alle autorità e porto di coltelli di genere proibito.

Dieci giorni fa Lanza, sulla stessa piazza, si barricò all'interno dell'auto del figlio minacciando di dar fuoco ad alcuni contenitori di plastica pieni di benzina se il presidente



due bottiglie che aveva sistemato a poca distanza.

Sul posto è immediatamente intervenuto il vicequestore Gianni Carnevale, dirigente del primo distretto di polizia. Ed è iniziata la trattativa, a debita distanza, fatta di promesse e di continue minacce di suicidio.

Poco dopo le 10 la svolta: il funzionario di polizia ha proposto all'uomo di parlare, attraverso un telefono portatile, con il sindaco di Eboli, Di Domenico. Dopo qualche tentennamento e mille precauzioni,

l'uomo ha accettato. Il sindaco ha promesso il suo intervento per fargli ottenere i due indennizzi che effettivamente gli spettano, uno di 81 milioni, l'altro di 56, quest'ultimo a favore della suocera di 93 anni che non avendo più un'abitazione è stata costretta al ricovero in un ospedale, sempre ad Eboli.

Ed è bastata la garanzia del sindaco per convincere Domenico Lanza ad interrompere la sua protesta. L'uomo, senza fretta, ha riposto i coltelli (poi

sequestrati) e si è tolto il filo di ferro annodato attorno al collo. Infine è sceso in terra, subito circondato e bloccato dagli agenti delle volanti accorse davanti al Quirinale. Lanza è stato quindi portato negli uffici del commissariato e poi accompagnato ad Eboli. Ma comunque nei suoi confronti scatterà una nuova denuncia, questa volta con le accuse di evasione dagli arresti domiciliari, porto di coltelli di genere proibito e procurato allarme alle autorità.



Domenico Lanza dopo 20 giorni è ritornato a protestare sulla piazza del Quirinale

Magliana
Accoltella
l'inquilino
moroso

Ha preso a coltellare il tipografo che non voleva pagare l'affitto del locale di sua proprietà riducendolo in fin di vita. Aldo Passalacqua, proprietario di una tipografia in via Pieve Fosciana 116, alla Magliana, ieri mattina alle 10.30 si è recato dal suo inquilino deciso a farsi pagare gli arretrati dell'affitto. Ma Giulio Morelli, 41 anni, titolare della tipografia, non ha voluto sentire ragioni, il canone per lui era troppo alto. Come già era accaduto altre volte tra i due è esplosa una violenta lite, e all'improvviso Passalacqua ha fatto scattare la lama di un coltello a serramanico che teneva nascosto in una tasca. Il tipografo ha cercato di difendersi, di bloccare il braccio di Morelli, ma una prima coltellata gli ha spaccato il mento. Non ha avuto il tempo di reagire che subito un altro colpo lo ha colpito in profondità al torace. L'uomo è caduto sul pavimento privo di sensi proprio un istante prima che la polizia, chiamata dai vicini che avevano sentito le urla dei due, facesse irruzione nella tipografia. L'ispettore Merenda, del commissariato di San Paolo, ha bloccato Passalacqua che ancora in uno stato di esaltazione agitava la lama del coltello. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

Giulio Morelli è stato trasportato al San Camillo dove è ricoverato in prognosi riservata. Appena giunto al pronto soccorso i medici lo hanno ricoverato in sala operatoria dove il tipografo è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. La lama del coltello gli ha spaccato l'emitorace destro lacerandolo in profondità, la prima stiletta con la quale Passalacqua ha cercato di colpire alla gola, lo ha preso invece soltanto di striscio sul mento.

Passalacqua, che abita in via dell'Impruneta alla Magliana, non molto distante dal negozio di sua proprietà, aveva cercato di ottenere il pagamento del canone anche rivolgendosi ad un avvocato, ma non era riuscito ad ottenere nulla. Giulio Morelli non aveva mai dato importanza alle lettere dello studio legale con le quali si minacciava una causa, era convinto che il canone fosse esagerato e negli ultimi mesi non aveva più pagato l'affitto. Ieri mattina Passalacqua si è recato nella tipografia di sua proprietà deciso a spuntarla, i commercianti di via Pieve Fosciana hanno sentito le urla dei due, qualcuno di loro sbirciando dalla porta a vetri della tipografia si è reso conto che la lite stava degenerando ed ha telefonato al 113. La macchina del commissariato di San Paolo è arrivata dopo pochi minuti, giusto in tempo per bloccare Aldo Passalacqua che è stato immediatamente trasportato a Regina Coeli.

Borgate
«Sindaco,
qui si vive
senza luce»

Senza acqua, senza luce, senza fogni. Per sollecitare l'intervento del Campidoglio nelle borgate, i rappresentanti di «Roma-Intorno» ieri mattina hanno incontrato il sindaco. Nella sala del Carroccio, erano presenti anche il capogruppo Dc Luciano Di Pierantonio e i consiglieri comunali Puntilli e Piero Rossetti. La delegazione di «Roma-Intorno» ha ribadito la necessità di utilizzare i soldi destinati alle borgate, stanziati nel bilancio 1990. Restano ancora non spesi, fra l'altro, i fondi già stanziati per il 1989. Carraro, in risposta, ha fissato un altro incontro per il 22 settembre: nel frattempo - è stato promesso - gli assessori Gerace, Antinori e Redavid elaboreranno «programmi» per interventi di urgenza.



Lo stabile di via Anicia a Trastevere

Protestano anche le famiglie di Centocelle minacciate di sfratto
Sgomberato edificio a Trastevere
Era occupato da senzatetto

«O pagate 700 milioni o ve ne andate». A Centocelle, 42 famiglie rischiano di finire in mezzo a una strada: la società, che ha di recente acquistato il palazzo di via delle Acacie, pretende che gli inquilini comprino la casa. E, mentre le famiglie protestavano in Campidoglio, a Trastevere la polizia sgomberava una ex Ipb, da tempo assegnata alla comunità di Sant'Egidio.

Protesta in Campidoglio degli inquilini di via delle Acacie 10, per denunciare il pericolo di sfratto imminente. Le quarantadue famiglie del quartiere Centocelle, infatti, malgrado l'impegno del sindaco Carraro a rimandare il ricatto dell'acquisto forzato, imposto dalla Tradimmobiliare (la società che due mesi fa ha acquistato l'intero stabile dal Vaticano), continuano a temere per

la loro sorte. In pratica, se la questione non verrà risolta, agli inquilini dello stabile di Centocelle resteranno solo due strade: o acquistare gli appartamenti (di cui sono affittuari con un regolare contratto di equo canone), pagando settecento milioni, a data da stabilirsi; oppure andarsene.

Mentre le quarantadue famiglie protestavano in Comune, a Trastevere veniva sgombera-

to il palazzetto di via Anicia, un ex Ipb non più utilizzata e che era stata assegnata alla comunità di Sant'Egidio per l'assistenza ai malati di Aids.

Il problema, per le famiglie di via delle Acacie, risale a due mesi fa, quando ad ogni inquilino da parte del Reverendissimo Capitolo di Santa Maria Maggiore è arrivata una raccomandata: nelle lettere, si comunicava alle famiglie che lo stabile era stato messo in vendita «per necessità finanziarie improrogabili». All'inizio, sembrava anche che tutto sarebbe filato liscio come l'olio: agli inquilini era stato assicurato che la nuova società proprietaria avrebbe mantenuto gli stessi rapporti contrattuali: niente aumenti del canone, niente sfratti, tutto come sempre, in-

somma. Invece, poco dopo, è arrivata la sorpresa. Dapprima la richiesta di aumento del canone; quindi la decisione a procedere alla vendita frazionata, con condizioni di acquisto per molti degli inquilini assolutamente proibitive.

E a Trastevere, in via Anicia, ieri mattina è stato sgomberato da polizia e carabinieri lo stabile già occupato tre mesi fa dal Sunia ed ora gestito dalla cooperativa «Vivere 2000»: la cooperativa è costituita da soci sfrattati e comunque senza casa, che ha come fine l'utilizzo del patrimonio pubblico del centro storico. Lo sgombero di via Anicia - informa l'Unione inquilini - è avvenuto dietro denuncia della comunità Sant'Egidio, che ha sede nel quartiere e che rivendica un'asse-

gnazione dello stabile per costituire un centro di accoglienza per i malati di Aids.

Come informa l'Unione inquilini, la delibera di assegnazione alla comunità S. Egidio, la parte delle duemila delibere dell'ex commissario prefettizio Angelo Barbato, e quindi non sarebbe mai stata discussa in consiglio comunale. Di qui la critica dell'Unione inquilini e degli occupanti cacciati, rivolta non tanto all'impiego dell'edificio come centro di accoglienza per i sieropositivi (in quanto anche loro, come i senzatetto, sono parte della «società dei più deboli e degli emarginati»), quanto alla «scarsa trasparenza nella gestione ed assegnazione di un patrimonio troppo spesso lasciato inutilizzato».